

CANADA

La "Maitresse d'École"

Attualmente siamo in due associazioni a Quebec ad occuparci della pedagogia naturale: "La Maitresse d'École" che difende una pedagogia detta progressista e noi del Collettivo che conserviamo l'appellativo internazionale di pedagogia Freinet. Per ragioni evidenti di raggruppamento di persone il nostro gruppo di Montreal vive attualmente questo dualismo e un dibattito sembra avviarsi su questo argomento. Noi cogliamo l'occasione per chiarire la nostra posizione di fronte a "La Maitresse d'École", Posizione che si è articolata nei numerosi scambi avuti alla fondazione del C.Q.E.M.

Non è a caso che i membri del C.Q.E.M. a Montreal facciano parte anch'essi della "M. d E. Ma adesso, qualche memoria della nostra corta storia.

Dal 1967 al 1972/73, è esistito a Quebec un movimento Freinet: "Les Chantiers Pédagogiques", movimento che si è estinto a causa della mancanza di militanti. Nonostante ciò la pedagogia Freinet non è morta nel Quebec. La M. d E. ne riprendeva al fiaccola qualche anno più tardi intorno al programma degli studenti/esse in pedagogia dell'università di Montreal, in quanto i nuovi programmi di Francese stavano rilanciando un interesse per la pedagogia Freinet nel Quebec. Seminari furono organizzati in due congressi dell'A.Q.P.F. (Association Québécoise Des Professeurs de Français). Questi seminari offrirono l'occasione di collaborare a persone che si riconoscevano in Freinet: Colette Noël, Richard Gendron, Alain Bineau, Marc Audet, Patsy Gagnon, Yves Couinard... Questi seminari furono anche occasione di aggregare persone interessate alla ricostruzione del movimento Freinet secondo i modelli dei "Chantiers Pédagogiques".

Si formò allora un gruppo di lavoro che ci portò alla costituzione ufficiale del Collectif Québécois de l'École Moderne-Pedagogie Freinet, nell'agosto del 1982. Costituirono questo gruppo le stesse persone che avevano partecipato ai congressi.

In seguito gradualmente molti altri si aggiunsero a noi. La presenza di Colette e Richard ci permette un confronto fruttuoso sugli aspetti fondamentali della pedagogia Freinet, specialmente al momento di redigere il nostro statuto. Questo dibattito dimostra la necessità per noi di mettere in azione il C.Q.E.M! È la dialettica politico pedagogica che intreccia la trama di fondo.

L'etichetta politica di sinistra o di estrema sinistra attribuita alla Maitres-

se d'École ci sembra un ostacolo alla diffusione della pedagogia Freinet nel Québec.

Noi crediamo che una trasformazione graduale della nostra pedagogia, secondo le linee dell'École Moderne, porta inevitabilmente a una maggiore capacità di socializzazione.

Questa è la riuscita di tutto un percorso, non una condizione per essere ammessi al movimento. I borghesi capitalisti sono i benvenuti tra noi, ciò che ci interessa è la pedagogia.

Per dare un'idea, e anche se le abbreviazioni possono essere pericolose, io direi che alla Maitresse d'École si fa un discorso politico che vuol formare un atteggiamento pedagogico al fine di modificare l'atteggiamento politico.

D'altra parte le vere trasformazioni si fanno sempre dall'interno e per questo ci opponiamo a qualunque indottrinamento. Sostituire un credo con un altro è una via senza uscita per la promozione della dignità umana, individuale e collettiva. Noi non possiamo essere d'accordo con produzioni editoriali come "Les comptines populaires du Québec" o i quaderni dei lavoratori di Thetford. Noi non ne discutiamo il contenuto, ognuno crede ciò che vuole anche se non ne condividiamo le sue convinzioni. È il modo di procedere che ci fa paura. Ancora una volta gli adulti pensano per i bambini imponendo il loro punto di vista come dogma. Il bambino che usa questi strumenti pedagogici non può arrivare ad altre conclusioni che a quella che i proprietari, i padroni, il governo sono cattivi" senza senso sociale, e che gli operai, i sindacati, i disoccupati, gli assistenti sociali, sono i soli buoni, onesti, coraggiosi della nostra società. Anche se ciò fosse vero non abbiamo il diritto di interporci tra il bambino e il suo ambiente. Il nostro ruolo di educatori consiste essenzialmente nel favorire il contatto bambino-ambiente in condizioni tali che possa scoprire e costruire a poco a poco la propria scala di valori.

Le motivazioni profonde di chi si impegna nella Maitresse d'École o nel Collettivo sono dunque fundamentalmente diverse. Ci può essere contraddizione quindi si può scegliere fra le due. Si può scoprire una complementarietà e partecipare ad entrambe. Si può anche incominciare da punti comuni che sono numerosi particolarmente a livello di strumenti e di tecniche. In questo caso non solo si accetta ma si favorisce la collaborazione da movimento a movimento.

Per quanto mi riguarda, non farò mai parte della Maitresse d'École ma troverei estremamente antipatico che una assenza di collaborazione ci privasse della ricchezza degli individui.

Ives Chouinard
(C.Q.E.M. - Canada)

"La Maitresse d'école" e moi ... cosa significa !!!

È importante per me precisare la mia posizione rispetto all'articolo apparso in prima pagina nel giornale n. 3 della RIDEF. Questo articolo è stato inviato da Charles Diffels dell'*Education Popolaire del Belgio*. È stato scritto da Yves Chouinard nel dicembre 1983 e fu la miccia che ha fatto accendere un lungo dibattito nel Collectif Québécois de l'École Moderne (C.Q.E.M.).

Spiego brevemente ... Terminati gli studi, io lavoro con due membri del gruppo pedagogico "*La Maitresse d'école*" - Richard Gendron e Colette Noél. Insieme noi lavoriamo nel C.Q.E.M.. Le nostre posizioni politiche erano divergenti, ma noi lavorammo insieme fino al momento in cui apparve questo articolo che provocò una scissione.

Colette Noél, Richard Gendron, 5 compagni e me decidemmo di separarci dal C.Q.E.M. e divenimmo il gruppo "dissidente" della pedagogia Freinet a Montreal.

Ora noi lavoriamo alla creazione di un centro di documentazione Freinet nei locali de "*La Maitresse d'École*" a Montreal, e al nostro lavoro di gruppo.

Attualmente non abbiamo alcuna collaborazione o scambio di lavoro con il C.Q.E.M.

Ginette Lalonde

[569, Rq. St.-Vincent-St. Placide
Quebec Jov 2bo - Canada]

La scuola in Brasile

Realtà politica: 22 Stati, ognuno grande più o meno comé la Francia, con un governo che obbedisce al governo centrale militare.

Il popolo non può più sopportare questo regime, vuole le elezioni dirette. Ogni settimana ci sono cortei per ottenere elezioni.

Due campagne brasiliane sono alla RIDEF.

Flaviana è professoressa in una Università privata e lavora 40 ore la settimana.

In questo periodo c'è uno sciopero nell'Università statale, forse alla fine di questo sciopero saranno licenziati tutti i professori. 3 anni fa solo il 5% dei bambini frequentava la scuola materna, adesso il governo centrale ha costretto gli stati a iscrivere tutti i bambini da 6 anni in poi.

Non ci sono posti e allora la giornata è divisa in tre turni:

1 turno dalle 7,30 alle 10,30